

Università della Valle d'Aosta

Université de la Vallée d'Aoste

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

TESI DI LAUREA

La DaD: percezione e utilizzo della stessa, tra difficoltà e nuove possibilità, durante il primo periodo di pandemia.

DOCENTE 1° relatore: Prof. Stefano Cacciamani

STUDENTE: 20 D03 252, Simone Cubeddu

Introduzione	4
CAPITOLO 1	
La DaD: risorse e problemi	
<i>1.1 DaD: definizione e evoluzione della stessa</i>	5
<i>1.2 Approcci metodologici e modelli teorici</i>	7
<i>1.2.1 Il Blended Learning</i>	7
<i>1.2.2 Modelli teorici</i>	8
<i>1.3 La DaD come risorsa</i>	12
<i>1.4 Ostacoli: tra infrastrutture inefficaci e mancanza di competenze</i>	14
Conclusioni	16
CAPITOLO 2	
Punto di vista degli insegnanti	
<i>2.1 Aspetti problematici della DaD</i>	17
<i>2.1.1 Problemi Organizzativi</i>	18
<i>2.1.2 Tecnologia</i>	20
<i>2.2 Aspetti positivi</i>	21
<i>2.2.1 Aspetti relazionali</i>	23
Conclusioni	25

CAPITOLO 3

Il punto di vista degli studenti

<i>3.1 Aspetti problematici della DaD</i>	26
<i>3.1.1 Sconvolgimento della routine</i>	26
<i>3.1.2 Maggiore indipendenza e regolazione</i>	27
<i>3.1.3 Rapporti con gli insegnanti e l'istituzione scolastica</i>	28
<i>3.1.4 Salute mentale degli studenti</i>	28
<i>3.1.5 Il divario tecnologico come primo grande ostacolo alla DaD</i>	29
<i>3.1.6 L'ansia e la motivazione</i>	31
<i>3.2 Aspetti positivi della DaD</i>	32
<i>3.2.1 Sconvolgimento della routine</i>	32
<i>3.2.2 La DaD come risorsa di continuità durante il lockdown</i>	33
<i>3.2.3 L'ansia e la motivazione</i>	34
<i>3.2.4 Vantaggi e svantaggi del nuovo ambiente, spunti per il futuro</i>	34
Conclusioni	36
Conclusione	37
Riferimenti bibliografici	38

Introduzione

La motivazione alla base della scelta di questo specifico tema, molto attuale in questi ultimi 2 anni oltretutto, è nata dalla decisione, presa in quest'ultimo anno e mezzo, di voler intraprendere, in futuro, la carriera come insegnante e dal fatto che, allo stesso tempo, sono sempre rimasto affascinato, dalle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, sia in generale che in ambito educativo; l'unione di questi due miei interessi calata nel contesto che ormai da molti mesi stiamo vivendo, ha indirizzato la mia scelta verso questo particolare tema. Ero curioso di conoscere come fosse stata recepita la DaD, dai diretti interessati, quante potenzialità ne erano state sfruttate, per avere una visione un po' più ampia rispetto ai pareri personali delle persone con le quali mi sono confrontato; così come ero curioso di scoprire se i protagonisti delle ricerche prese in esame fossero riusciti a trarre qualcosa di vantaggioso da questo periodo difficile e fossero in qualche modo riusciti a integrare maggiormente gli aspetti multimediali del fare didattico, nella vita di tutti i giorni a scuola.

La domanda che mi sono posto è stata: la DaD, nei primi mesi, anno, della sua applicazione, che conseguenze ha portato nel mondo dell'insegnamento? Com'è stata percepita dagli studenti e dagli insegnanti, diretti interessati, nelle scuole secondarie di secondo grado? In particolare, in ogni ricerca presa in analisi, ho cercato di trovare degli spunti a carattere positivo, che potessero essere tratti da quest'anno di applicazione di DaD, spunti che potessero poi tornare utili anche nel periodo successivo al lockdown iniziale.

Nel primo capitolo della tesi viene data una definizione di DaD, oltre che una breve presentazione storica, di come si è evoluta nel tempo. Vengono inoltre presentati approcci e modelli teorici su cui si basa la DaD e che ben si integrano con essa. Nel secondo capitolo vengono prese in analisi le esperienze degli insegnanti con la DaD, e vengono analizzati sia gli aspetti positivi che quelli negativi di questa nuova modalità di insegnamento. L'impatto che ha avuto nella vita dei docenti, nel loro modo di operare di tutti i giorni. Le difficoltà e le possibilità a cui sono andati incontro e che magari hanno portato anche ad aperture positive. Nel terzo capitolo, infine, sono state analizzate diverse interviste agli studenti, provenienti da diversi paesi e frequentanti corsi di studio diversi, così da poter avere anche il loro punto di vista sull'argomento.

La DaD ha avuto un impatto sull'intero sistema di insegnamento/apprendimento; mi è sembrato logico e corretto osservarne le ricadute sui protagonisti principali: insegnanti e studenti.

CAPITOLO 1

La DaD: risorse e problemi

L'obiettivo di questo capitolo è quello di introdurre, nella prima parte, il lettore al concetto di Didattica a Distanza (DaD), partendo proprio dalla sua definizione letterale, per poi valutarne l'evoluzione negli ultimi anni, in quanto come vedremo la DaD è uno strumento che esiste già da molto tempo.

In seguito verranno analizzati alcuni modelli teorici che ben si sposano con questo modo di fare didattica e che purtroppo molto spesso non vengono adeguatamente presi in considerazione, spiegando come questi modelli andrebbero integrati e quali vantaggi concreti sarebbero in grado di portare nella realtà di tutti i giorni.

L'ultima parte è invece dedicata a mettere in luce sia gli aspetti vantaggiosi che una corretta applicazione di questo strumento potrebbe portare, sia le difficoltà derivanti da questa modalità di apprendimento, affinché l'implementazione della DaD possa avvenire in modo efficace.

1.1 DaD: definizione e evoluzione della stessa

La chiusura delle scuole e delle università a causa dell'epidemia Covid-19, prima a livello locale in alcune province e regioni, poi estesa su tutto il territorio nazionale, ha imposto la necessità di ricorrere a quella che fino ad ora era una modalità poco, o per nulla, praticata nel mondo dell'insegnamento: la didattica a distanza. La locuzione didattica a distanza (abbreviata con l'acronimo DaD) è, soprattutto in questo momento, sulla bocca di tutti, in particolar modo di quelle figure coinvolte nei processi di insegnamento e apprendimento. Nel 2020 nelle pagine in italiano di Google (ricerca del 28/6/2020) la locuzione ha registrato ben 3.150.000 occorrenze, contro le 1.330.000 del 2019 e le 922.000 del 2018 (fonte: Di Carlo, 2020).

Stiamo parlando di una locuzione non nuova nel repertorio italiano che, tuttavia, a partire dall'emergenza educativa legata alla pandemia ha subito una specializzazione di significato: si tratta in parte di un rilancio e in parte di un neologismo semantico.

Oggi con DaD, tenuto conto dell'ampio utilizzo che ne viene fatto in diversi contesti, si intende l'insegnamento impartito attraverso gli strumenti telematici, quali PC generalmente, ma non solo, anche Smartphone e Tablet.

Durante l'emergenza epidemiologica le strategie didattiche a distanza avviate sono state le più disparate, da quelle già consolidate, che quindi in passato avevano già avuto il loro spazio (come per esempio le lezioni attraverso la radio e la televisione), fino a quelle più innovative implementate attraverso le nuove piattaforme su internet (le video-conferenze, i webinar, le lezioni virtuali). Molte di queste strategie venivano applicate già prima dell'emergenza epidemiologica (soprattutto per la didattica degli atenei universitari) ma al di là delle differenze nella frequenza d'uso, aumentata esponenzialmente, di dette strategie rispetto al passato, vi è soprattutto una sistematizzazione della cosiddetta classe virtuale, resa possibile attraverso la connessione simultanea di studenti e professori, su piattaforme come Zoom, Classroom e Microsoft Teams. (si veda la Nota del Ministero dell'Istruzione, 17/3/2020).

Oltre al registro elettronico, all'e-book, all'invio di materiale tramite e-mail o anche via chat attraverso il cellulare e alle lezioni via streaming, vanno ricordate alcune innovazioni didattiche più recenti come le piattaforme e i portali messi a disposizione per studenti e insegnanti dal Ministero (come quella del sito stesso del Ministero ed Edmodo) o da altri enti (come la Fondazione Veronesi ad esempio), fino alla già citata lavagna digitale e ai laboratori on-line.

Ma le complicazioni legate da una parte al cosiddetto divario digitale (o digital divide) tra coloro, insegnanti e studenti, che conoscono e utilizzano correttamente gli strumenti telematici e coloro che invece non ne sono in grado, dall'altra, alla mancanza di dispositivi elettronici e connessioni adeguate presso le famiglie più povere o isolate, hanno fatto sì che si mettessero a punto altre strategie didattiche oltre a quelle appena descritte. Tra tutte abbiamo l'iniziativa che ha coinvolto l'ente televisivo pubblico con il progetto #laScuolaNonSiFerma nato dalla collaborazione della Rai con il Ministero dell'Istruzione. Per sopperire alle mancanze degli strumenti telematici, si è ricorso a un ciclo di lezioni indirizzate agli studenti dei vari gradi di istruzione, trasmesse sui canali tematici della Rai, tra cui prevalentemente Rai Scuola. Parallelamente, la Rai ha messo a punto anche una piattaforma tramite la quale scaricare le lezioni trasmesse e altri materiali di supporto allo studio. Anche alcune stazioni radiofoniche, prima locali e poi nazionali, hanno allestito un palinsesto dedicato alle lezioni a distanza per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado.

Il significato di didattica a distanza oggi, è abbastanza complesso e fa riferimento ad una modalità di fare didattica che non costituisce una novità assoluta. Infatti già a fine Ottocento, prima in Inghilterra e Svezia poi anche in altri paesi, nascono i primi corsi per corrispondenza: questa tipologia di didattica, indirizzata prevalentemente alla classe media ed agli adulti, veniva erogata da

enti privati (spesso da singoli individui) e sfruttava i canali postali per l'invio del materiale didattico allo studente. La verifica del grado di apprendimento avveniva anch'essa tramite posta.

Verso gli anni '80 si assiste anche alla commercializzazione di audiocassette e di videocassette (VHS) contenenti le lezioni registrate: questa modalità permetteva allo studente di poter usufruire del materiale didattico in qualsiasi momento. Con l'avvento di internet le distanze (per lo meno temporali) vengono accorciate: i materiali vengono inviati tramite la rete e cominciano a comparire le prime video-conferenze che in precedenza venivano effettuate attraverso la rete telefonica. Si comincia quindi a parlare di FaD, ovvero formazione a distanza.

Solo di recente però, come detto in precedenza, il termine DaD comincia a diffondersi ed acquisire un significato più specifico; possiamo quindi affermare che la locuzione didattica a distanza e l'acronimo DaD possono essere, ad oggi, considerati dei neologismi: didattica a distanza un rilancio arricchito di nuove sfumature semantiche e DAD un neologismo vero e proprio. Le nuove esigenze legate all'emergenza hanno inaugurato una nuova stagione didattica dal destino ancora incerto.

1.2 Approcci metodologici e modelli teorici

1.2.1 Il Blended Learning

La DaD può assumere una particolare efficacia se realizzata utilizzando l'approccio metodologico del Blended Learning.

In particolare, le tre definizioni più comuni del blended learning, documentate da "Graham, (2006)" sono:

- 1) BL = una combinazione di modalità per fare didattica o di utilizzare il multimediale;
- 2) BL = una combinazione di metodi didattici;
- 3) BL = una combinazione tra didattica online e faccia a faccia.

Tra le tre definizioni, solo l'ultima, secondo l'autore, riflette veramente l'essenza del Blended Learning, così com'era stato concepito originariamente.

Secondo i suoi fautori, la strategia crea un approccio più integrato tra docenti e studenti.

Ad esempio, pensiamo a un corso che preveda 3 incontri da 2 ore, a settimana. Questi incontri potrebbero essere concentrati in uno solo, sempre da 2 ore, mentre il restante tempo verrebbe sostituito da sessioni online o comunicazioni tramite social, o ancora da interazioni tra studenti in altri ambienti di apprendimento, il tutto attraverso una diversa strutturazione delle attività.

1.2.2 Modelli teorici

Ci sono diversi modelli teorici che possono essere utilizzati nel Blended Learning, in particolare andremo ad analizzarne due qui di seguito, l'approccio trialogico e la Flipped Classroom.

L'approccio "trialogico", viene così definito perché integra la componente individuale (approccio "monologico") e sociale (approccio "dialogico") dell'apprendimento, attraverso un terzo elemento: i processi intenzionali nel produrre collaborativamente artefatti di conoscenza condivisi, utili e motivanti.

Il TLA unisce le metafore dell'acquisizione, con la quale si intende un approccio che considera la mente dell'allievo un "contenitore" che l'insegnante ha il compito di riempire con la conoscenza; quella della partecipazione, dove a seguito della partecipazione in un'attività prolungata nel tempo, in cui il soggetto agisce con altri in un sistema di fatti, concetti, procedure e principi che forniscono le risorse per le attività di costruzione della conoscenza, del ragionamento, (Sfard, 1998) con quella della creazione di conoscenza (Paavola, Lipponen & Hakkarainen, 2004), recuperando il ruolo della comunità, del network e degli strumenti, ponendosi l'obiettivo di generare pratiche didattiche innovative e nuovi artefatti di conoscenza.

Costruzione di conoscenza e collaborazione, tuttavia, non essendo competenze innate, dovrebbero essere, anche loro, oggetto di apprendimento, tramite un'attenta progettazione didattica che supporti interazioni nel gruppo. L'approccio trialogico, si serve di numerose strategie didattiche per fare ciò, tra cui, ad esempio, il Role Taking (Lombard & Biglan, 2009; Pozzi, 2011; Strijbos & Weinberger, 2010; Weinberger, 2008), il Jigsaw (Aronson & Patnoe, 1997; Pozzi, 2010) e il Progressive Inquiry Model (Hakkarainen, Lipponen & Järvelä, 2002). L'uso di queste strategie è guidato dai seguenti sei principi con cui il TLA viene concretamente applicato nei contesti didattici, i cosiddetti *design principles* (Sansone, Cesareni, & Ligorio, (2016)):

1. Organizzare le attività intorno ad oggetti condivisi. Questo è il principio più importante dell'approccio trialogico. Infatti, lavorare su oggetti reali e condivisi, che abbiano scopi significativi all'esterno del gruppo che li ha creati, spinge gli studenti ad esternalizzare gli sforzi di creazione di conoscenza in artefatti tangibili (Bruner, 1991), proiettandoli verso altri contesti, nel tempo e nello spazio.

2. Sostenere l'interazione tra i livelli individuali e sociali, suscitando l'iniziativa personale e collettiva. Lo scopo di questo principio è quello di far combaciare il lavoro del singolo con quello del gruppo, durante la costruzione di oggetti condivisi, definendo dei compiti ben precisi, stabilendo ruoli e stimolando feedback reciproci, per rafforzare l'interdipendenza tra le parti.

3. Promuovere processi a lungo termine nell'avanzamento della conoscenza. L'accento viene posto su un successivo e concreto utilizzo degli oggetti realizzati e sulla loro progressiva revisione e trasformazione. Ad esempio, la condivisione di bozze preliminari da commentare e modificare favorisce la riflessione e trasformazione successiva dei risultati.

4. Enfatizzare lo sviluppo e la creatività attraverso la trasformazione e la riflessione. Lo sviluppo della conoscenza avviene passando da una forma di conoscenza ad un'altra oppure dalla conoscenza teorico-concettuale alla conoscenza pratica. Questo principio richiama l'importanza di combinare vari tipi di conoscenza e di stimolare la creatività attraverso diverse forme di brainstorming.

5. Promuovere l'ibridazione di pratiche e artefatti in situazioni collaborative. Il TLA sottolinea il valore della comunità nel senso più ampio del termine e, quindi, la necessità di integrare conoscenze, competenze e pratiche provenienti da diversi settori e contesti lavorativi.

6. Fornire strumenti flessibili per lo sviluppo di artefatti e pratiche. Gli strumenti di mediazione rivestono un ruolo centrale nell'attività di creazione di conoscenza: supportano collaborazione e coordinamento, co-costruzione di artefatti e pratiche condivise; consentono l'analisi e la riflessione sulle pratiche collettive; sostengono il senso di comunità.

Per verificare l'efficacia di questo metodo, i ricercatori, dell'articolo sopra citato (Sansone, Cesareni, & Ligorio, (2016)), a partire da una segnalazione di un docente, volta a potenziare la motivazione degli studenti e l'efficacia del suo intervento didattico, hanno deciso di effettuare una sperimentazione. Gestire, integrare ed alternare lavoro individuale e di gruppo, varietà di strategie e prodotti, valutazione trasparente e bilanciata e, infine, la costruzione di un oggetto finale utile e motivante, hanno richiesto al docente un grande impegno, fondato sulla consapevolezza che in questa complessità risiede il successo della sperimentazione.

I risultati ottenuti indicano un avanzamento dell'apprendimento nel tempo, osservato attraverso la qualità sia dei prodotti individuali (le review) e collaborativi (le mappe), sia dei processi (le discussioni), anche se quest'ultimi con un trend meno marcato.

Inoltre, gli studenti hanno positivamente valutato molti aspetti dell'innovazione loro proposta, in particolare l'uso delle tecnologie per studiare e l'assunzione di responsabilità promossa dal nuovo approccio didattico, ritenuto particolarmente utile per il futuro professionale. Tra i pochi aspetti critici, alcuni studenti hanno considerato eccessivo l'impegno loro richiesto e, per coloro che hanno dichiarato di possedere scarse competenze tecnologiche, gli strumenti digitali hanno a volte rappresentato un aspetto critico; è stata lamentata, poi, una partecipazione nei gruppi non sempre omogenea.

La percezione erronea, di fronte alle potenzialità di internet e dei nuovi media, è che questi siano oramai un universo a sé stante e autonomo rispetto a tutte le altre componenti. In realtà molti studi dimostrano che una formazione di tipo blended è più efficace rispetto a una formazione interamente virtuale. E l'elemento cruciale della formazione blended è lo stesso che è stato nelle aule per secoli: l'insegnante.

Gli strumenti di internet e dei nuovi media, sopra citati, sono, appunto, semplici strumenti tecnologici e sta a chi li utilizza farne buon uso, sfruttandone al massimo le potenzialità offerte; il massimo potenziale dell'apprendimento lo si raggiunge nel momento in cui, insegnanti e tutor, hanno piena padronanza della tecnologia a loro offerta.

Tra i diversi modelli di *blended learning* abbiamo citato quello della *flipped classroom*; il *flip teaching* è una metodologia didattica che negli ultimi anni si sta positivamente diffondendo soprattutto nel mondo della scuola.

La traduzione letterale del termine *flipped classroom* significa classe capovolta, e con esso si intende una modalità di insegnamento (e di apprendimento) supportata da contenuti digitali dove tempi e schema di lavoro sono invertiti rispetto alle modalità tradizionali, dove, generalmente al momento di spiegazione in classe da parte dell'insegnante segue il momento del lavoro a casa, compiti o studio o entrambi, degli studenti.

Viceversa, nel modello *flipped* abbiamo un primo momento di apprendimento autonomo da parte dello studente, che avviene fuori dalle mura scolastiche, anche con l'ausilio di mezzi multimediali. Il secondo momento, invece, prevede che le ore di lezione di aula vengano utilizzate dall'insegnante per svolgere una didattica personalizzata fortemente orientata alla messa in pratica

delle cognizioni precedentemente apprese, dove la collaborazione e la cooperazione degli studenti sono aspetti che assumono centralità.

Conseguentemente, la *flipped classroom* produce un ribaltamento dei ruoli tra insegnanti e studenti, sono così gli studenti ad avere il controllo pedagogico, nel senso che sono loro stessi a spiegare i contenuti della lezione, appresi precedentemente, ai propri compagni. L'insegnante, in questo contesto, assume invece, l'altrettanto importante, ruolo di guida.

Pertanto, viene trasferita agli studenti la responsabilità del loro percorso, che si svolge per una parte rilevante anche a casa, piuttosto che a scuola, tramite video presenti in Internet o realizzati "ad hoc" dai docenti, dove a questi ultimi spetta assicurare sostegno. Il richiamo è allo *scaffolding* di bruneriana memoria (Wood, Bruner & Ross, 1976).

Scaffolding inteso qui come costruzione di una simbolica "impalcatura" dove i "puntelli didattici" (ad es. *software* di scrittura collettiva, scrittura creativa ecc.), rafforzano le condizioni indispensabili per progettare in modo auto-determinato (Di Fabio, 1998) produttive esplorazioni del mondo e della cultura.

Il modello della classe capovolta determina modificazioni rispetto a tutte le dimensioni del processo formativo. Non soltanto a livello progettuale e realizzativo, come finora è stato detto, ma anche valutativo.

In particolare, riguardo alla valutazione formativa. Questa valutazione ha lo scopo di accertare in modo analitico, durante i processi di apprendimento in essere, quali abilità l'allievo sta acquisendo; le prove di verifica riguardano brevi segmenti del percorso e concorrono alla formulazione del giudizio finale.

Nel modello *flipped*, la valutazione si configura come maggiormente autentica rispetto a quella tradizionale, in quanto le attività svolte dallo studente, sia in classe sia all'esterno, forniscono un monitoraggio costante circa i progressi compiuti da quest'ultimo.

Come per tutte le strategie didattiche, anche la *flipped classroom* presenta punti di forza e di debolezza (Maglioni e Biscaro, 2014). Riguardo a questi ultimi, nello specifico il fatto che non tutti dispongano della tecnologia o delle skill necessarie ad utilizzarla al meglio, tra studenti e insegnanti, rappresentano un ostacolo non indifferente.

Nella ricerca condotta da "Akçayır e Akçayır (2018)", è emerso come il modello del *flipped classroom* abbia portato, in generale, a dei risultati positivi, nel senso che si è osservato un miglioramento delle performance di apprendimento degli studenti, oltre che una serie di effetti collaterali vantaggiosi, come l'aumento della motivazione e dell'atteggiamento positivo nei

confronti dell'apprendimento stesso. Rimane poco chiaro, tuttavia, se gli effetti siano effettivamente legati 'all'apprendimento attivo'.

1.3 La DaD come risorsa

La DaD, è un metodo di istruzione che ha lo scopo di garantire le attività di insegnamento/apprendimento di una qualsiasi disciplina, in tutte le situazioni nelle quali non è possibile la presenza fisica degli attori coinvolti nel processo.

Si compone di lezioni online che consentono agli studenti di apprendere e formarsi in un'ottica di continuità. Allo stesso modo gli insegnanti attraverso questa modalità possono continuare a svolgere il loro compito formativo, mantenendo quella costanza necessaria affinché i contenuti possano essere acquisiti (Di Carlo, 2020).

La DaD fa già parte della realtà di molti istituti scolastici italiani che affiancano allo studio in classe, attività di approfondimento attraverso contenuti multimediali fruibili su piattaforme online create ad hoc. Infatti al di là delle necessità legate alla pandemia, questo strumento offre diverse opportunità di crescita culturale che si traducono in un apprendimento dinamico nel quale lo studente diventa protagonista.

In quest'ottica vediamo quali sono alcuni dei possibili vantaggi che caratterizzano la DaD (Torrau, 2020).

Il primo è sicuramente la possibilità di registrare la lezione, che sia video, audio o entrambi contemporaneamente; questo offre agli studenti il vantaggio di poter consultare un numero teoricamente infinito di volte la lezione stessa. Di norma in presenza si può procedere alla registrazione audio, sicuramente però quella video offre una quantità di informazioni maggiori, quali possono essere esempi o esercizi scritti alla lavagna, disegni, o qualsiasi altra informazione trasmessa, tramite canale visivo, dal professore agli studenti.

La formazione a distanza inoltre permette anche a quelle persone impossibilitate a muoversi o che comunque abitano lontano dal luogo dove abitualmente vengono tenuti i corsi, di non essere escluse dal processo di apprendimento. Per queste persone è sicuramente un vantaggio economico, ma anche logistico, poter frequentare o comunque seguire in differita le lezioni, così come per gli studenti lavoratori, per il quale la possibilità di rivedere il contenuto didattico in un secondo tempo è di fondamentale importanza.

Dal punto di vista quindi delle pari opportunità offerte agli studenti, la DAD, risulta essere una risorsa estremamente importante.

Da sottolineare la necessità di disporre di mezzi tecnologici che la possano supportare, e qui spesso è lo Stato che interviene per contribuire a superare le eventuali disparità informatiche dovute ai pochi mezzi economici a disposizione delle persone.

In DaD non è possibile condurre la lezione utilizzando gli stessi metodi impiegati nel contesto fisico, la mancanza del contatto visivo e umano diretto con gli studenti fa sì che manchi comunque un canale di comunicazione importante. Tenendo conto di ciò si può cercare di mantenere alta l'interazione e la collaborazione studente-professore, utilizzando la grande varietà di strumenti che ci offre l'internet.

Ad esempio esistono piattaforme che permettono la creazione di piccoli test di ripasso che possono essere utile al professore per valutare rapidamente la solidità dei contenuti trasmessi ai propri studenti. Il multimediale permette di far interagire un gran numero di persone tutte insieme contemporaneamente, senza che questo crei eccessivo disordine. Non solo, facilita la raccolta e l'elaborazione dei dati in modo rapido.

Potrebbe essere vantaggioso in questo contesto concentrarsi quindi su strumenti che riescano a mantenere alto l'engagement di tutto il gruppo classe, senza l'ausilio di webcam.

Ad esempio video divulgativi, possono essere fruiti e integrati decisamente più agevolmente all'interno di un contesto online di questo tipo.

Altra opzione offerta dalla DaD, legata al fatto che non sia necessario spostarsi dalla propria dimora per partecipare a una lezione, sta nella possibilità che in questo modo possono essere creati eventi con la presenza di esperti con maggiore facilità. Anche qui il vantaggio è legato ad aspetti economici e logistici, in termini di risparmio, che derivano dal fatto di doversi spostare.

Gli approfondimenti di questo tipo spesso possono rendere meno pesante e più appassionante il processo di apprendimento.

C'è da aggiungere che le piattaforme online, per quanto magari nel contesto classe possano limitare le interazioni tra le persone, in un contesto più piccolo, come quello di un gruppo di lavoro, potrebbero invece favorire l'interazione tra i membri del gruppo stesso. Lavori di gruppo che grazie agli strumenti multimediali potrebbero comunque essere facilitati e velocizzati, rendendoli così una risorsa maggiormente sfruttabile nel contesto di insegnamento.

Spesso i lavori di gruppo nel contesto classe vengono accantonati per via della difficoltà di gestione, che può venire meno nel momento in cui ci si trova a lavorare online.

Viene richiesta anche una grande flessibilità da parte dello studente che comunque deve adattarsi ai nuovi metodi di lavoro, che tuttavia possono mettere maggiormente in luce la capacità

dello stesso di organizzarsi e saper gestire il materiale didattico. Una maggiore responsabilizzazione dello studente, fornendo gli strumenti adeguati, può diventare la chiave per favorire una migliore transizione alla DaD; infatti nel momento in cui diventa più semplice e efficace fare sì che sia l'alunno a trasmettere i contenuti appresi, ai propri compagni, può essere saggio cercare di promuovere il più possibile questa tecnica.

E tutto questo è reso possibile dal fatto che non ci siano più tutta una serie di problemi logistici quali banchi o persone da spostare per dividere i gruppi, rumore di sottofondo in aula impossibile da gestire, e una continua fonte di distrazione data comunque dalla momentanea trasformazione del contesto classico, con un conseguente risparmio in termini anche di tempo.

1.4 Ostacoli: tra infrastrutture inefficaci e mancanza di competenze

Uno degli ostacoli principali alla corretta fruizione e svolgimento delle lezioni online dipende sicuramente dalla buona funzionalità dei mezzi informatici a disposizione degli utenti studenti e da quella delle infrastrutture internet offerte nel luogo di residenza. Connessioni instabili possono irrimediabilmente deteriorare la qualità dell'apprendimento, in quanto rendono impossibile seguire la lezione in maniera costante; le continue interruzioni tendono a far distrarre, a disturbare la concentrazione e ad attivare sentimenti di frustrazione dovuti al senso di impotenza che pervade lo studente di fronte ad un fattore causale esterno, verso il quale non ha potere risolutivo.

In una ricerca svolta in Turchia (Korkmaz e Toraman, 2020), gli insegnanti hanno espresso esplicitamente il desiderio che in futuro vengano fatti degli investimenti, che permettano a tutti di avere risorse tecnologiche simili, un passo fondamentale affinché l'apprendimento possa essere equo anche durante una situazione di emergenza e di DaD obbligatoria. Questo riguarda sia la velocità della connessione, ma anche la disponibilità di computer che permettano l'accesso a internet stesso per la corretta fruizione delle lezioni.

Per quanto riguarda la qualità della connessione, poco è ciò che il singolo individuo può fare se non affidarsi ad uno Stato/Regione/Comune che investa nelle infrastrutture sull'intero territorio. Questo garantirebbe ad ognuno la possibilità di poter usufruire del servizio, mantenendo saldo quel principio di equità per il quale ogni individuo possa trovarsi nella condizione di poter imparare. Troppo spesso gli studenti, anche nel nostro paese, si trovano a dover affrontare problemi di connettività di diversa natura, che impediscono anche a loro stessi di poter comunicare con gli altri, oltre che di poter seguire correttamente la spiegazione del professore. In rete è possibile trovare diversi articoli di testate giornalistiche, che documentano quanto in Italia, al di là delle difficoltà

iniziali dovute a una riorganizzazione improvvisa del lavoro scolastico, siano rimaste per molti scolari problemi di natura tecnica. Quello che può fare il singolo è responsabilizzarsi su questo tema, informandosi in modo, più o meno, dettagliato e cercando di comprendere al meglio quali siano le tecnologie a disposizione e come utilizzarle al meglio per trarne il massimo beneficio. Ad esempio è bene sapere che il sistema che garantisce la migliore stabilità possibile di connessione durante tutta la durata dei corsi, è quello di connettersi via cavo al modem, quando possibile almeno, o comunque rimanere il più possibile nei pressi dello stesso, in caso di connessione Wi-Fi. Potrebbe anche essere utile investire su cuffie e microfoni migliori, che permettano di interagire e essere compresi senza difficoltà dai propri compagni e insegnanti.

Il secondo ostacolo riguarda la necessità e la volontà, da parte delle persone di agire sulle proprie skill, a partire dalla flessibilità degli insegnanti stessi, fondamentale per adattarsi alle diverse sfide a cui l'apprendimento online ci pone continuamente, e in più viene manifestata la necessità di educare insegnanti e giovani all'utilizzo della tecnologia, cosa non scontata, nonostante le nostre vite siano ormai pervase dal multimediale, affinché, nel caso in futuro dovesse presentarsi nuovamente una situazione simile, possiamo presentarci preparati.

Non solo, ma i ricercatori suggeriscono anche, sempre ai docenti, non appena sarà possibile tornare alla didattica in presenza, di formare maggiormente gli allievi in quelle che sono le abilità legate al problem-solving, la gestione del proprio tempo, il capire come si impara. Un insieme, quindi, di conoscenze spendibili nella vita di tutti i giorni, utili a far fronte a eventuali emergenze, o eventi improvvisi di qualsiasi natura.

Importante che gli insegnanti riescano a cogliere le possibilità offerte dallo strumento online, che le sfruttino al massimo, cercando di responsabilizzare lo studente lasciandogli più spazio di autonomia e diventando occasionalmente osservatori esterni pronti ad intervenire per correggere posizioni o comportamenti non consoni al percorso scolastico, così come visto in precedenza nel Flipped Classroom.

Non è possibile applicare un sistema in cui una persona dietro uno schermo, parli a ruota libera, come nel contesto aula solitamente accade. Questo perché non sempre è possibile far sì che siano presenti l'interazione visiva non tutti gli studenti sono propensi o hanno la possibilità di tenere accesa la webcam; in più la mancanza della percezione dello spazio nel quale è compreso il sistema classe (come una specie di contenitore) e le difficoltà nel seguire una lezione del genere, diventano ancora più evidenti, rendendolo molto spesso inadatto e inefficace.

Quello che si può fare è cercare di mettere in gioco il più possibile tutti, dando molto più spazio agli alunni, che in qualche modo vanno responsabilizzati in questo senso.

Una bella riflessione, presente nelle conclusioni, dell'articolo preso in esame, riguarda il fatto che insegnare corrisponda al creare le possibilità per l'alunno di apprendere, e non sia un semplice trasferimento di conoscenze.

Sotto quest'ottica diventa evidente come i luoghi o gli strumenti non siano il solo focus nell'apprendere, quanto invece i metodi e le risorse che si riesce a tirar fuori dalle varie situazioni in cui ci si trova.

Alunno come soggetto attivo e attore principale nella storia del suo apprendimento: un processo non meramente scolastico ma che interessa tutti i contesti di vita.

Conclusioni

Ormai, da più di un anno di distanza dall'inizio della pandemia, possiamo affermare di aver compreso molto sulle caratteristiche funzionali e sulle modalità applicative della DaD. Gran parte delle persone che l'hanno dovuta mettere in pratica in questo periodo hanno avuto la possibilità di sviluppare nuove competenze al fine di un utilizzo ottimale, rispetto alle conoscenze possedute in precedenza, comprenderla approfondendone molti aspetti e riuscendo così ad adottare strategie più funzionali al nuovo contesto di apprendimento.

Per quanto tutti aspettino un ritorno alla normalità in cui la DaD possa diventare anche un lontano ricordo, in questo capitolo si è cercato di affrontare l'argomento con positività, nel senso che comunque in futuro sarebbe auspicabile vedere all'opera una didattica blended, che prenda il meglio di entrambi gli approcci e li metta in atto nella realtà di tutti i giorni, per far sì che tutta questa fatica non vada sprecata, e fare in modo che le tecniche di insegnamento possano evolversi, rimanendo al passo con i tempi che cambiano.

CAPITOLO 2

Punto di vista degli insegnanti

In questo capitolo verrà affrontata la questione DaD, tenendo in considerazione il punto di vista degli insegnanti; significa che verranno analizzati aspetti positivi e negativi del loro lavoro, nell'utilizzo di tale modalità di erogazione della didattica, in questo periodo di emergenza pandemica. Durante l'analisi dei diversi aspetti verranno, quando possibile, fatte osservazioni e offerti degli spunti di riflessione, che potrebbero essere applicati nella realtà di tutti i giorni per far sì che le cose possano migliorare e agevolare il percorso di apprendimento. Il lavoro dei docenti, e le difficoltà con le quali si sono dovuti confrontare, verranno visti a 360 gradi, partendo dagli aspetti tecnico/organizzativi, a quelli più umani, necessariamente collegati anche agli studenti con cui lavorano ogni giorno.

2.1 Aspetti problematici della DaD

Improvvisamente, quest'anno, migliaia di insegnanti si sono ritrovati a dover adeguare il proprio metodo di insegnamento a un contesto scolastico completamente diverso, quello della DaD, in cui la didattica si svolge all'interno di aule virtuali, piuttosto che fisiche, che ha richiesto la messa in atto di strategie differenti in un tempo estremamente breve, come afferma il 51% dei docenti intervistati nella ricerca condotta da "Korkmaz, G. & Toraman, Ç. (2020)". In particolare c'è stata una grande difficoltà da parte loro ad adattarsi ai nuovi sistemi e tecnologie, soprattutto inizialmente, anche perché spesso la prima reazione è stata quella di un totale scetticismo, nei confronti di quest'ultime.

La più importante sfida che questi professionisti si sono trovati ad affrontare è stata quella di far sì che la lezione da organizzare non diventasse un monologo tra una persona e la telecamera che ha di fronte. L'obiettivo doveva essere quello di fare in modo che ci fosse piuttosto un clima di collaborazione e interazione reciproca che portasse tutti a essere coinvolti nonostante la mancanza del canale comunicativo visivo classico, oltre che dell'ambiente fisico 'classe'. Per facilitare questo passaggio potrebbe essere utile responsabilizzare maggiormente la classe, anche se per il docente non sempre tutto è così semplice.

La natura improvvisa dell'evento pandemico ha fatto sì che non ci fosse il tempo per prepararsi. Questo ha portato a situazioni spiacevoli in cui il clima di apprendimento veniva sostituito da una generale sensazione di frustrazione da parte di entrambe le parti coinvolte. Ragazzi in difficoltà costretti a porre attenzione ad una semplice voce che esprime contenuti importanti, e docenti amareggiati dal fatto di non poter interagire in maniera efficace con i propri discenti.

2.1.1 Problemi organizzativi

In uno degli articoli presi in esame (Nasr, 2020) si parla di come gli insegnanti, per quanto in generale la percezione della didattica a distanza fosse positiva, abbiano fatto molta fatica a gestire quest'ultima soprattutto dal punto di vista organizzativo (gestione dell'orario nelle diverse classi (che da quello pratico (poca praticità con i programmi di videoconferenza, problemi di rete). Comprensibile visto il contesto di lavoro totalmente differente, e l'esigenza di trovare strategie più adatte al nuovo ambiente. Si è reso necessario, un approfondimento sull'utilizzo degli strumenti multimediali, che possono essere delle incredibili risorse, ma che richiedono comunque l'acquisizione di nuove competenze da parte di chi intende utilizzarli, per poterli sfruttare al meglio.

Non solo, si è anche osservato di come mancasse una visione olistica della classe da parte dei singoli insegnanti, questo probabilmente dovuto al fatto che non essendoci più l'incontro negli spazi comuni tra gli stessi, sia venuta a mancare la comunicazione interpersonale su cosa stesse avvenendo all'interno dell'aula.

L'aspetto negativo di questa mancanza è stato quello di portare a un sovraccarico di lavoro sugli studenti in determinati periodi, non percepito da chi guidava le lezioni in aula.

Uno studio, tra quelli presi in analisi (Niemi, Kousa, 2020), in particolare, sembra in ogni caso confermare che la lezione a distanza sia percepita come più impegnativa da realizzare, questo, anche perché nel momento in cui non è possibile avere un'interazione 'fluida' con i propri discenti, diventa ancora più centrale l'aspetto di conduzione della lezione stessa. Da qui l'importanza, come visto nel capitolo precedente, di 'attivare' il più possibile i propri alunni, al fine di creare un clima di collaborazione in cui vengano divise equamente le responsabilità, utilizzando modelli didattici come il blended learning, visto nel capitolo precedente. Dare maggiore centralità al lavoro degli studenti e interpretare più il ruolo di direttore delle operazioni piuttosto che di docente, quando possibile, può essere un buon metodo per rendere più attiva l'acquisizione di nuove conoscenze e più semplice il lavoro dell'educatore, anche in una situazione non facile come quella della DaD. In particolar modo, con questo sistema, si andrebbe ad ovviare al 'problema' che consiste nell'avere, nelle aule

online, il solo professore presente con la telecamera, e il resto della classe senza, lasciando il completo beneficio del dubbio sul fatto che gli studenti stiano seguendo attivamente oppure no. Questo è uno dei più grandi rischi della DaD, che può demotivare e in qualche modo svilire il lavoro dell'insegnante.

La mancanza di un canale visivo e di conseguenza la mancanza di certezze sull'attenzione di chi dovrebbe ascoltare, la mancanza di feedback sulla qualità della spiegazione, sono tutti fattori che portano il docente stesso a stancarsi e non capire se il suo lavoro sta avendo un impatto efficace o meno, cosa che non si potrà scoprire, teoricamente, fino al giorno della prova di valutazione (Niemi, Kousa, 2020). Sono tutti meccanismi che facilmente sfociano verso un clima di mancanza di fiducia in cui anche i compiti in classe, non adattati al nuovo contesto, diventano momenti di scontro, per via dei tempi ridotti o di altre strategie adottate per non dare il tempo di copiare a chi dovrà affrontare il test. Questo ha richiesto uno sforzo non indifferente da parte dei docenti, in termini di tempo e energie necessarie a organizzare la lezione, e il proprio lavoro in generale, volta per volta. Spesso infatti non è stato nemmeno possibile, per motivazioni tecniche dovute alla linea internet o simili, creare delle aule virtuali in cui poter vedere tutti i propri studenti, e questo porta inevitabilmente alla perdita di un canale di comunicazione molto importante. Determinante quindi stabilire una sorta di contratto con gli studenti, di feedback continui, vocali o testuali se non altro, che aiuti chi insegna a tarare continuamente il suo lavoro nonostante la mancanza dei canali di comunicazione tipici della lezione in presenza, anche per evitare che ci sia una sorta di abbandono da parte di questi ultimi, nei confronti della materia interessata, proprio per via della frustrazione dovuta alla difficoltà nell'assorbire nuove conoscenze. Con il blended learning si ovvia a questi ostacoli, nel senso che sono gli studenti stessi a doversi scambiare feedback tra loro, oltre a essere messi in gioco in prima persona nello spiegare e trasmettere contenuti.

Molti insegnanti hanno lamentato una grande difficoltà nel seguire i propri studenti anche da un punto di vista sociale. L'assenza di fisicità non permette di riconoscere nell'immediato la presenza di lacune e/o problematiche che rendono meno agevole l'apprendimento, e di conseguenza gli interventi, anche semplici, che potrebbero migliorare questo aspetto, non possono essere espressi in modo celere e pratico.

Creare un ambiente di collaborazione e scambio reciproco di informazione, a distanza, non è semplice, per nessuna delle due parti coinvolte, ma rimane la base per un ambiente di apprendimento sano e proficuo (Nasr, 2020).

Una delle soluzioni potrebbe essere, nel caso venissero riscontrate e segnalate delle necessità da parte di alcuni studenti, quella di creare delle stanze virtuali apposite, per aiutarli a recuperare le lacune, ed è sicuramente uno sforzo in più in termini di tempo e organizzazione del lavoro.

Per quanto riguarda la comunicazione tra insegnanti, la situazione è ancora più complessa, soprattutto in strutture in cui ogni docente ha molte classi e si trova a doversi interfacciare con altrettanti colleghi differenti. Non avendo la possibilità di comunicare direttamente, nasce l'esigenza di trovare modi differenti per organizzarsi, quali possono essere comunicazioni via messaggio/mail o tramite incontri organizzati appositamente tramite videochiamata, tutte opzioni più macchinose e che portano a una comunicazione meno efficace.

Questo macchinoso processo difficilmente viene messo in pratica nella realtà di tutti i giorni e diventa compito dei discenti dare continui feedback sull'andamento olistico della classe, purtroppo spesso questo passaggio viene trascurato, portando a sovraccarichi di lavoro, perché dovrebbero essere organizzate delle riunioni online ulteriori, gestite probabilmente dalla scuola stessa, che purtroppo non è riuscita ad adattarsi abbastanza velocemente a questa emergenza improvvisa.

2.1.2 Tecnologia

L'elemento che dunque è venuto a mancare è la preparazione dei docenti all'utilizzo della tecnologia, che mentre per alcuni non è stato un ostacolo insormontabile, per altri invece si è trattato di un vero e proprio calvario come mostrato da "Korkmaz e Toraman (2020)".

Sicuramente sarebbe utile in futuro far sì che i nuovi strumenti tecnologici vengano, gradualmente integrati nella didattica classica, sia per far fronte a un'eventuale nuova chiusura, sia per supportare il lavoro dei docenti. Ricordo infatti che gli strumenti multimediali andrebbero visti, e trattati, come una risorsa, non un ostacolo. Il punto è sapere come utilizzarli.

Esiste inoltre la possibilità di coinvolgere gli studenti stessi all'utilizzo di questi mezzi, in particolare registrare video per dimostrare determinati fenomeni, creare presentazioni dettagliate per spiegare un determinato argomento, insomma rendere la partecipazione dei ragazzi più attiva anche tramite l'utilizzo della multimedialità, rendendo il processo di apprendimento più piacevole e coinvolgente, rendendo i discenti sempre più protagonisti del loro sapere.

Questo potrebbe rivelarsi inoltre un valido aiuto per gli educatori, che insieme a chi con la tecnologia è nato, potrebbero essere guidati a comprenderne meglio il funzionamento, con uno scambio positivo di conoscenze maestro-allievo.

Preparare gli insegnanti dovrebbe comunque essere compito della scuola, che dovrebbe ampliare la sua visione di didattica e pensare al futuro. Ormai siamo immersi nella multimedialità e diventa sempre più arduo cercare di prescindere. Il che significa, in futuro magari non troppo lontano, poter fare lezione in aula con l'ausilio di strumenti quali possono essere i PC e i tablet.

Potrebbero essere sicuramente utili programmi di supporto in questo senso, per le generazioni di educatori che sono cresciute e hanno consolidato il loro modo di lavorare in anni in cui tutto ciò di cui disponiamo ora non esisteva, o era ancora agli albori. Fermo restando che deve essere presente la volontà da parte del docente, di integrare le sue conoscenze in ambito pedagogico, senza sentirsi messo in discussione. I corsi di aggiornamento esistono d'altronde in diversi ambiti professionali, e nel caso dell'insegnamento potrebbero vertere in questo senso.

Da questo evento nefasto, qual è la pandemia, potremmo trarre qualcosa di buono e spingere verso un rinnovamento di un sistema scolastico e di insegnamento che non si è mai veramente evoluto nel tempo, almeno per quanto riguarda il nostro paese. Questo non significa assolutamente buttare via tutto ciò che abbiamo costruito in questi anni nel nostro paese, significa invece, integrare, migliorare dov'è possibile, con i mezzi che il nostro tempo ci offre.

Il pericolo più grande riguarda la grande fonte di distrazione rappresentata da questi strumenti, nonostante le grandi potenzialità dal punto di vista scolastico. Senza contare il risparmio in termini di carta e l'eliminazione del 'problema' dei libri usati nel caso di utilizzo di PDF, che possono oltretutto essere sottolineati, evidenziati e annotati senza alcun tipo di limite o problema per l'utilizzatore successivo.

2.2 Aspetti positivi

Osservando questo periodo di DaD forzata, possiamo intravedere anche aspetti positivi come quello di far scaturire un maggior senso di vicinanza tra insegnanti-alunni, nel tentativo di stabilire un clima di comprensione reciproca visto il difficile momento affrontato da entrambe le parti. Come dire "cerchiamo di unire le forze per raggiungere un bene comune".

Potrebbe essere lungimirante in futuro insistere su un approccio più 'coinvolgente' per gli studenti, rendendoli sempre più parte attiva del loro processo di apprendimento, invece che trasferire passivamente contenuti di varia natura. C'è sicuramente un costo in termini di tempo e fatica più elevato, ma riuscire ad affiliaire un ragazzo al suo percorso di studi dovrebbe essere l'obiettivo primario che ogni insegnante/professore dovrebbe raggiungere. Sicuramente PC, tablet e tutti questi strumenti possono aiutare ad abbreviare le lungaggini temporali.

Come testimoniato da uno degli articoli in esame (Nasr, 2020), è stato positivo il fatto che sia stata presa in considerazione, anche se in modo obbligata in questo caso, l'utilizzo di mezzi multimediali in ausilio alle classiche lezioni frontali. Una presa di coscienza generale del fatto che non esista un modo univoco di lavorare in classe. Molti docenti, hanno avuto la possibilità di sperimentare modi diversi di fare lezione, a volte coinvolgendo maggiormente i discenti durante il lavoro scolastico, e sfruttando i mezzi tecnologici a loro disposizione.

Ci sono classi che hanno sicuramente risentito dell'approccio online e sono quelle per le quali è prevista attività di laboratorio. Spesso infatti nella scuola secondaria di secondo grado, per quanto riguarda le scienze almeno, si integrano attività didattiche prettamente nozionistiche, con attività di laboratorio, che servono ad arricchire il bagaglio di conoscenze che viene fornito allo studente.

I laboratori generalmente sono forniti di strumenti abbastanza costosi, quali possono essere microscopi, provette, e sostanze pericolose di diverso tipo, che la maggior parte delle persone non possiede di norma a casa.

Questo ha portato all'esigenza di sostituire queste attività in qualche modo visto che la chiusura delle scuole si è protratta per lungo tempo, impedendo in qualche modo di organizzare i laboratori tutti in coda al corso.

Diversi sono gli strumenti che i docenti si sono ingegnati a utilizzare. Partendo dal presupposto che nulla può comunque sostituire l'attività pratica quando si parla di materie scientifiche, sicuramente l'utilizzo di strumenti multimediali quali possono essere YouTube, possono dare una mano a visualizzare il fenomeno se non altro.

E questa strategia può essere applicata anche ad altri ambiti, come la fisica ad esempio, dove l'osservazione dei fenomeni naturali direttamente in un video, può essere un valido aiuto per sedimentare le conoscenze in acquisizione.

Questo tipo di contenuti possono essere utilizzati come 'rinforzo' per assicurare i concetti già acquisiti. Poterli apprezzare visivamente in situazioni reali ne aumenta la chiarezza.

Ovviamente dipende dal tipo di disciplina e si presta meglio per quelle scientifiche, ma esistono comunque, nell'internet, video di approfondimento su qualsiasi cosa, raccontati da esperti, che spesso sanno essere estremamente coinvolgenti e riescono a catturare l'attenzione dell'ascoltatore più facilmente.

2.2.1 Aspetti relazionali

Nell'articolo preso in esame scritto da (Nasr, 2020) viene sottolineato come l'apprendimento scolastico non deve tralasciare l'aspetto umano che rimane elemento fondamentale per favorire, e in alcuni casi permettere, l'acquisizione delle competenze. L'empatia del professore nei confronti degli studenti, nonostante il 'muro' creato dal lavoro online, in cui non tutte le persone partecipano attivamente mostrando il loro volto, deve essere ricercata e mantenuta sempre viva; una specie di input che apre lo sguardo sul singolo e sull'insieme e mantiene vivo il gruppo classe. Probabilmente gli allievi, in questo periodo molto complicato sono stati più sensibili nel percepire comprensione nei loro confronti vista la situazione di chiusura forzata in cui si trovavano.

Quindi nonostante tutto la necessità di mantenere un canale umano di supporto rimane di fondamentale importanza, aggiungere all'aspetto pedagogico anche quello di contatto umano; potrebbe essere di aiuto condividere esperienze tra educatori e discenti, dedicando uno spazio temporale prima della lezione, dando modo al clima classe di potersi sviluppare.

Ci sono diversi modi per creare un clima di sostegno reciproco salutare, nel caso specifico descritto dall'articolo il professore ha cercato di dimostrarsi il più flessibile e ricettivo, possibile nei confronti dei problemi portati degli studenti, il che ha fatto sì che, nonostante le oggettive difficoltà, gli studenti non abbiano perso la motivazione e continuato a seguire con successo le lezioni.

I problemi andavano da quelli economici relativi al nuovo materiale scolastico necessario per seguire la didattica, al lavoro necessario per ottenere quei fondi, che toglieva, di conseguenza tempo alla studentessa per seguire i corsi, la prontezza del professore ad adattare il suo ritmo alle diverse contingenze.

Uno sforzo in termini di tempo che vale la pena affrontare, per far sì che comunque l'ambiente classe venga mantenuto, e ci sia un clima di collaborazione tra chi insegna e chi apprende, che porti a risultati migliori.

Vengono quindi richieste a chi ha il compito di insegnare, una serie di skill in più, che non avevano modo di essere messe in gioco in precedenza, e che riguardano il lato umano e l'utilizzo delle risorse tecnologiche e multimediali.

Lato umano perché, come raccontato in diverse occasioni dai docenti stessi, è stato in parte compito loro sostenere i ragazzi in questi momenti difficili, ragazzi che spesso si trovavano soli a casa perché i genitori erano via a lavorare e che quindi vivevano con un senso di disagio questa situazione anomala.

Ma non solo, la cancellazione delle gite, che spesso erano occasione di rafforzamento del senso di comunità e di gruppo della classe, l'impossibilità di vedere i propri amici, sono fattori ulteriori che hanno messo a dura prova la tenuta degli studenti, e i professori si sono trovati nel mezzo di tutto questo, ad interpretare un ruolo più di supporto in alcuni momenti.

E' positivo che si crei, nella giusta misura, un clima più di vicinanza e di comprensione tra tutti gli attori coinvolti nell'ambiente classe, come dimostrato nell'articolo sopra citato. L'insegnante visto non più come soggetto che bombarda di contenuti chi ascolta, ma come persona in grado di comprendere i bisogni dei propri studenti e di venirgli incontro quando possibile.

Il professore può e deve rendersi promotore della socializzazione, soprattutto nelle classi prime dove un aspetto così fondamentale viene meno e dove però c'è assoluto bisogno da parte degli studenti di conoscere il nuovo ambiente in cui vengono catapultati e di mettersi in gioco dal punto di vista relazionale. Essere comprensivi, stare al gioco, promuovere il discorso tra gli studenti, tutti approcci positivi, utili a creare un clima di lavoro che dia profitto nel tempo.

Abbandonare chi rimane senza telecamera, o chi fa più fatica a seguire la lezione in questa insolita situazione, non è la soluzione, e per quanto sia difficile il compito del docente dovrebbe essere quello di mantenere il gruppo coeso e attento utilizzando strategie diverse da quelle della lezione frontale classica.

Sottolineo come ci sia un grande investimento di responsabilità anche per quanto riguarda la crescita personale degli individui a cui si insegna e non solo dal punto di vista conoscitivo.

Un grande ed altrettanto importante investimento che riguarda l'aspetto di messa in gioco da parte di chi si occupa dell'apprendimento, che deve essere disposto ad evolvere e adattarsi alle nuove condizioni di lavoro, se interessato a mantenere un livello di efficacia elevato, che non deve essere visto per forza come un aspetto negativo, ma anzi come un'occasione per provare a migliorare il proprio modo di fare lezione.

Per le generazioni di educatori ormai vicine alla fine della carriera il compito è più difficile, e molti infatti hanno tentato di mantenere lo stesso approccio didattico nonostante le pecche evidenti, visto i contesti completamente differenti, generando sentimenti di frustrazione negli studenti, che sentono di non riuscire a seguire come vorrebbero durante le ore di lezione.

Purtroppo pochi sono stati gli interventi di supporto a questa categoria di persone, anche per via della natura improvvisa del fenomeno della pandemia.

Per chi è invece riuscito ad integrare i nuovi strumenti nella didattica quotidiana, potrebbe essere proficuo in futuro cercare di mantenerli e integrarli in un contesto di aula classico.

Un occhio di riguardo va anche dato al rischio dell'aumento delle disuguaglianze e qui purtroppo un'altra responsabilità si aggiunge sulle spalle docente che deve tenere conto di chi ha problemi a procurarsi gli strumenti tecnologici per seguire a distanza o chi banalmente ha problemi di rete, e che quindi non può fare molto se non sperare che vengano fatti investimenti sull'infrastruttura che ci sta dietro.

Conclusioni

In questo capitolo abbiamo visto come gli insegnanti abbiano dovuto affrontare una moltitudine di sfide durante questo periodo pandemico.

Le principali riguardano l'aspetto tecnologico, un vero e proprio ostacolo per chi non è mai stato avvezzo all'utilizzo di Internet e degli strumenti che offre.

Ma quello della tecnologia, diventata d'obbligo, trascina con se altre problematiche legate sia all'organizzazione della didattica che all'aspetto più relazionale della stessa.

Il mondo dell'insegnamento andrebbe incoraggiato e messo nella condizione di poter fare un passo avanti verso una realtà dove la DaD possa diventare uno strumento utile e funzionale piuttosto che un ostacolo a un'efficiente erogazione della didattica, dove internet può essere di supporto nel permettere agli studenti di far sedimentare e approfondire la conoscenza. Le modalità possono essere le più diverse: organizzazione di eventi a scopo didattico, lavori di gruppo più facili da gestire, test semplici da creare e somministrare ad ognuno, con correzione di risposte immediata. Molti gli spunti; sta agli educatori informarsi, aggiornarsi e trovare nuovi modi, anche più efficienti e efficaci, di fare il proprio lavoro.

CAPITOLO 3

Il punto di vista degli studenti

Dopo aver approfondito il punto di vista degli insegnanti sulla DaD, fatto emergere i lati positivi e quelli negativi, procediamo con l'analisi dell'altra faccia della medaglia, ovvero il punto di vista degli studenti.

Verranno evidenziate sia difficoltà legate al contesto nazionale in cui sono state condotte le ricerche, soprattutto per ciò che riguarda il livello tecnologico, sia problematiche legate ai diversi soggetti e al nuovo contesto in cui sono stati proiettati.

Al termine ci sarà anche spazio per riflessioni e spunti da raccogliere in questo anno di pandemia, per far sì che l'elaborazione degli elementi emersi non renda vano il tempo trascorso nelle difficoltà, e per non farci cogliere impreparati di fronte a un prossimo futuro incerto.

3.1 Aspetti problematici della DaD

3.1.1 Sconvolgimento della routine

A causa della pandemia da COVID-19 gli studenti hanno visto interrompersi improvvisamente la loro routine di vita quotidiana e scolastica.

Da un giorno all'altro si sono trovati confinati in casa, con l'obbligo di dover seguire le lezioni in un modo per loro del tutto nuovo; lo stesso è successo ai loro insegnanti, che, da punti di riferimento, sono diventati un po' compagni di disavventure.

Inoltre nei primi anni di ogni ciclo scolastico abbiamo in più 'l'aggravante', data dal fatto che è venuta a mancare la parte di socializzazione con il nuovo ambiente, inteso sia come spazio fisico, che come spazio sociale. Quest'ultimo, soprattutto in età adolescenziale rappresenta un passaggio e una sfida fondamentale per la crescita, e quindi motivo ulteriore di malessere per lo studente.

A tutto ciò si aggiunge sempre per gli studenti all'inizio del nuovo ciclo, la necessità di acquisire un nuovo metodo di studio, o di rafforzare quello già presente. Compito che però viene inesorabilmente reso più difficile dallo sconvolgimento del metodo di insegnamento in primis.

In un certo senso gli studenti sono stati per diversi mesi privati del loro luogo di studio, obbligati a seguire le lezioni da casa, in un contesto per loro nuovo e spesso non congeniale. Basti

pensare al fatto che l'adolescenza è un'età dove solitamente si fa fatica a condividere il proprio spazio con i genitori, e sicuramente rimanere bloccati a casa anche nelle ore di lezione non può aver giovato.

In questa situazione di disagio generale il ruolo dell'insegnante è diventato ancora più importante, soprattutto quando quest'ultimo diventa in grado di rappresentare una figura di supporto, con i suoi saggi consigli, oltre che fonte di apprendimento.

3.1.2 Maggiore indipendenza e regolazione

Dal momento in cui è venuto a mancare l'ambiente fisico, che in qualche modo aiutava a contenere e regolare la vita di chi frequenta la scuola, gli studenti si sono presto dovuti rendere conto dell'importanza di riuscire a gestire sé stessi in maniera molto più autonoma (Niemi, & Kousa, (2020)).

In alcuni casi lo stesso corso delle lezioni è stato alterato, per andare incontro alle esigenze di tutti, con orari che magari comprendevano più ore nel pomeriggio del solito e un inizio delle lezioni più tardivo, in base alle giornate, mettendo a dura prova la resilienza degli studenti.

Il lavoro a casa aumenta la necessità da parte dell'alunno di sapersi autogestire, non è più infatti, in un ambiente controllato, dove i limiti sono imposti dall'ambiente stesso, oltre al fatto che anche luoghi come le biblioteche sono stati chiusi durante il primo lockdown, limitando ulteriormente le possibilità degli studenti.

Lo studio autonomo è diventato quindi sempre più preponderante, un'ulteriore sfida per il discente che deve trovare in sé stesso tutte le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi del compito o interrogazione. Il ruolo di punto di riferimento dell'insegnante è venuto a mancare in diverse situazioni, soprattutto in quegli ambienti online gestiti in modo non corretto, dove la didattica classica non veniva adattata alle esigenze dell'aula virtuale.

Purtroppo spesso gli insegnanti non sono stati in grado di favorire lo sviluppo della necessaria autonomia da parte dei propri alunni; non sempre sono riusciti a sfruttare il momento per responsabilizzarli, ma piuttosto sono stati abbandonati a loro stessi, senza delle vere e proprie linee guida. Modelli di fare didattica come il *flipped classroom* di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti, ben rispondono alla necessità dello studente di dover lavorare a casa, in quanto bloccato dalle regole anti-pandemia, e fanno sì che il suo engagement rimanga alto piuttosto che lasciarsi trasportare dalla routine quotidiana e abbandonare l'interesse per ciò che sta facendo, visto che il rischio di perdita di quest'ultimo è molto alto.

3.1.3 Rapporti con gli insegnanti e l'istituzione scolastica

Quello con la scuola superiore è per i ragazzi un rapporto importante. Già dalla scuola secondaria di primo grado l'alunno si trova a doversi interfacciare con qualcosa più grande di lui, in cui si trova immerso, un'istituzione; imparare a relazionarsi con essa fin da subito è la chiave per poterlo fare in futuro nella società in cui viviamo.

Purtroppo le regole imposte per fronteggiare la pandemia hanno condizionato il rapporto con la scuola stessa, che in qualche modo si è impoverito. Semplici azioni come interfacciarsi con la segreteria, o con gli insegnanti durante gli intervalli, sono diventate una rarità. E' venuta a mancare la possibilità di dover rapportarsi direttamente con le persone invece che scrivere mail e 'parlare' rimanendo dietro uno schermo.

3.1.4 Salute mentale degli studenti

Un aspetto molto importante da tenere in considerazione durante l'analisi delle conseguenze della pandemia da COVID-19, e dell'applicazione improvvisa della DaD, è quello dell'impatto sulla salute psicologica degli studenti.

Infatti si è osservato un aumento significativo di casi di depressione tra i giovani, legato allo stare chiusi in casa in primis, ma non solo. L'essere privati del proprio ambiente di lavoro, al contrario dei propri genitori in molti casi, e dover vivere la propria vita all'interno delle mura di casa, per molti studenti, magari già più fragili, è risultato alienante e causa di sofferenza interiore.

La scuola oltre a essere luogo di insegnamento dal punto di vista contenutistico, delle varie materie, è anche un luogo di crescita personale, dal punto di vista sociale è il luogo dei gruppi e del confronto con i coetanei. Un contesto di aula virtuale purtroppo non è in grado di sopperire a tutti quegli elementi propri della relazione fisica che vengono a mancare.

I primi anni della scuola secondaria di secondo grado sono generalmente quelli dove vengono a formarsi i primi gruppi, quelli che aiutano i ragazzi a trovare una propria individualità, staccata da quella della famiglia. Dal momento in cui però si sono ritrovati obbligati a vivere in casa con i propri genitori, questo processo di individualizzazione è diventato inevitabilmente più complicato.

Inoltre il fatto che i genitori in molti casi potessero comunque continuare a espletare la loro attività al contrario dei propri figli ha fatto sorgere delle domande spontanee nei giovani studenti, che hanno percepito, in diversi casi, come meno importante il loro diritto a frequentare in presenza.

3.1.5 Il divario tecnologico come primo grande ostacolo alla DaD, tra gli studenti

Tra gli articoli presi in esame, uno in particolare, scritto da “Uluöz (2020) presenta un quadro delle opinioni degli studenti di un corso di scienze sportive, nella scuola secondaria di secondo grado, sull'utilizzo della Didattica a Distanza”, a seguito delle interviste proposte dai ricercatori, sono emerse opinioni di diverso tipo sull'argomento, a volte contrastanti.

Dall'altra parte abbiamo, infatti, l'opinione degli studenti che non si sono trovati bene con questo nuovo modo di vivere la vita scolastica, e, in controcorrente rispetto alle opinioni positive del gruppo 'positivo', la mancanza di efficienza nel tempo speso per la didattica sembra essere il filo conduttore del loro malessere.

Tra le critiche principali abbiamo il fatto che la troppa comodità delle lezioni a distanza abbia in qualche modo portato a un calo significativo della motivazione da parte dei discenti, avendo la possibilità di distrarsi in continuazione e di fare altro durante la lezione stessa. La possibilità poi di poter vedere i video delle lezioni in differita non viene colta come un modo per vedere e rivedere parti della lezione poco chiare, piuttosto i video vengono archiviati senza essere degnati di attenzione. Così come le lezioni vengono 'messe da parte' invece che seguite, in quanto nessuno può effettivamente controllare efficacemente che tutti gli studenti stiano seguendo con attenzione la spiegazione del docente.

Sembra essere inoltre molto presente il tema del divario tecnologico, un problema dovuto sia ai docenti che ai loro discenti. Diversi studenti lamentano infatti l'impossibilità di seguire in modo fluido le lezioni per via dei problemi con il loro provider di servizi internet, oppure perché non provvisti di tutta la strumentazione necessaria per seguire le lezioni in DaD. Non solo, a volte le critiche riguardano proprio il software utilizzato per 'fornire' il contenuto didattico, non sempre stabile e reattivo nell'eseguire le proprie funzioni. E lo stesso discorso vale per i docenti, a volte in difficoltà con lo sfruttare le nuove tecnologie messe a loro a disposizione, o sprovvisti di una linea internet stabile.

Questo, per entrambe le parti, inteso sia docente che alunni, 'fazioni', si traduceva in disconnessioni durante la lezione, qualità audio/video pessima che rendeva praticamente impossibile comprendere quello che il docente stava spiegando; o in problemi a catena come ad esempio un carico maggiore di ore di lezione in determinati giorni proprio perché in quelli precedenti diversi professori non erano riusciti a sostenere i propri corsi, per via dei problemi sopra citati, con conseguenti problemi di sovraccarico lamentati dagli allievi.

Nel caso specifico della ricerca, alcuni studenti, lamentano addirittura l'impossibilità di procedere con i loro compiti, in quanto, non avendo gli strumenti adeguati per seguire le lezioni, si trovavano costretti a contattare terzi per poter sapere quali lavori svolgere.

La criticità più rilevante dal punto di vista psicologico, sembra però riguardare il differente metodo di valutazione dei docenti durante il periodo di DaD, nel senso che molti lamentano il fatto che i voti dati ai lavori degli studenti durante il periodo di pandemia siano risultati più elevati rispetto al periodo pre-pandemia, alcuni avanzano addirittura l'ipotesi che i docenti non leggano nemmeno i compiti affidati a casa, e diano punteggi 'standard'. Questo viene percepito come un segnale estremamente negativo da parte dei discenti più laboriosi e generalmente motivati, che sentono svilito il loro lavoro, e messo alla pari di chi invece non si impegna minimamente per ottenere determinati risultati.

E' comprensibile, da parte degli insegnanti, cercare di aiutare i propri discenti durante un periodo così difficile, allo stesso tempo è necessario saper riconoscere e distinguere chi ha sempre dato il massimo nell'impegno scolastico da chi invece 'approfitta' della situazione di confusione generale per ottenere qualche punto in più.

Alcuni studenti introducono il fattore motivazionale tra le critiche all'*online education*, nel senso che secondo loro essere obbligati a seguire la lezione dietro uno schermo non è motivante, la mancanza d'interazione diretta con chi spiega e con i propri compagni fa sì che questo gruppo di discenti percepisca la didattica come non efficace, e di conseguenza non sia spinto a seguire la presentazione dell'argomento in esame in quanto, a loro dire, vissuto come perdita di tempo; non otterrebbero i risultati sperati in relazione al tempo e la fatica spesi per seguire.

Quindi, ricapitolando, in questa ricerca, condotta in Turchia, il problema dovuto all'arretramento tecnologico della nazione sembra essere tra i fattori preponderanti verso una visione negativa della DaD. E con arretramento tecnologico è compreso sia il discorso riguardante le infrastrutture internet, così come la mancanza degli strumenti fisici per seguire le lezioni o svolgere il proprio lavoro (i compiti) a casa.

Sempre nell'articolo di "Uluöz, (2020)", vengono poi citati fattori più emotivi o comunque legati all'individuo, come la motivazione o la 'freddezza' percepita, dovuta alla mancanza di interazione diretta con i propri compagni, e a un ambiente più sterile, come potrebbe essere lo studio di casa, rispetto a una classe piena di individui.

Infine sono emersi i problemi pratici dell'essere obbligati a seguire i corsi all'interno della propria abitazione, insieme ad altre persone, come i familiari ad esempio, fonte di distrazione.

3.1.6 L'ansia e la motivazione

“Unger, & Meiran (2020)”, si sono proposti di raccogliere e analizzare le opinioni e l'atteggiamento degli studenti nei confronti dell'improvviso passaggio dalle classiche lezioni in presenza a quelle svolte completamente online.

I ricercatori dell'articolo preso ora in esame, come prima cosa hanno messo in evidenza come emozioni negative, quali l'ansia ad esempio, prendano facilmente piede in situazioni di crisi come quella imposta dalla pandemia, anche perché l'impossibilità di muoversi liberamente ha portato a un impatto anche a livello fisico, che contribuisce ad alimentare quelli che sono gli stati d'animo negativi dell'individuo.

Questo fattore emerge maggiormente nel momento in cui decidiamo di dare un'occhiata ad alcune delle risposte più significative date dagli studenti interrogati, i quali affermano di avere delle brutte sensazioni riguardo la DaD, provando un sentimento di forte ansia, per paura di non riuscire più a seguire tutti i corsi, in quanto, quello della didattica online è un sistema completamente nuovo per loro, di cui non hanno mai avuto esperienza prima.

Così come per gli insegnanti, anche da parte degli studenti emerge la paura dovuta al non sapere cosa aspettarsi dalla DaD, la preoccupazione di chi non è avvezzo all'uso della tecnologia, che ha il timore, fondato, di rimanere indietro con le lezioni, e di non riuscire più a seguire in maniera efficace. A questo riguardo è importante sottolineare come però, l'idea negativa formatasi attorno all'*online learning* potesse essere differente se ci fosse stata una preparazione prima.

Nessuno ha avuto la possibilità di prepararsi a un evento simile e le emozioni negative quali possono essere l'ansia e la paura, citate prima nelle interviste, entrano a far parte della quotidianità degli studenti, soprattutto tra chi era abituato a programmare e avere la propria carriera scolastica sotto controllo; lo spostamento delle lezioni online ha portato, come abbiamo visto in precedenza, a volte, anche a grandi stati di disorganizzazione tra i docenti che si sono ritrovati, in maniera spesso autonoma e quindi non discussa con i propri colleghi, a riorganizzare i propri orari.

Per gli studenti all'ultimo anno c'è anche da tenere in considerazione una generale frustrazione per l'impossibilità di poter vivere l'esperienza di una cerimonia di 'maturità', come di norma accadrebbe, che va a inficiare la motivazione dello studente stesso.

3.2 Aspetti positivi della DaD

3.2.1 Sconvolgimento della routine

Non esistono però solo aspetti negativi, o comunque di difficoltà, in questo sconvolgimento delle abitudini dei giovani. Alcuni infatti, soprattutto chi magari abitava lontano dalla struttura scolastica, si sono giovati del fatto di poter dormire qualche ora in più al mattino e essere subito pronti per la lezione e di non avere l'ulteriore fonte di stress degli spostamenti.

In generale però tutti i ragazzi sembrano essere d'accordo sul fatto di aver sentito la mancanza della scuola vissuta nell'ambiente fisico, piuttosto che in quello virtuale.

Nell'articolo di "Unger, & Meiran, (2020)", citato in precedenza, è stato osservato e riportato, inoltre, un maggior rendimento scolastico, per quanto riguarda la valutazione del rendimento scolastico, da parte degli studenti. Questo purtroppo, non è facile da comprendere; se sia legato a fattori quali la quantità di contenuti trasmessi rispetto agli anni precedenti, la maggiore facilità con cui è possibile copiare in un compito in classe in modalità a distanza o se dovuto all'impossibilità da parte degli studenti di spendere il proprio tempo libero al di fuori delle mura di casa per lunghi periodi.

Quindi, come spesso accade, diversi gruppi di studenti hanno reagito in maniera diversa di fronte all'adozione della DaD. Pur rimanendo un fronte comune sulla richiesta di ritorno alla didattica in presenza, percepita ancora come "normalità", c'è chi si è adattato più facilmente a un importante utilizzo della tecnologia durante le ore di lezione e chi invece ha fatto grande fatica, vedendo peggiorare la qualità delle lezioni, così com'era abituato a seguirle; e questo dipende appunto da quanto lo studente in questione era avvezzo all'uso della tecnologia o meno già prima dell'arrivo della pandemia. Non tutti infatti, nemmeno tra i giovani, conoscono la serie di strumenti che permettono di comunicare in un ambiente virtuale, e non ci si riferisce solo ai programmi per le videoconferenze durante la lezione. Internet offre una serie di strumenti che permettono di rimanere in contatto con le persone che vogliamo, e anche se non potranno mai sostituire l'interazione faccia a faccia, possono anche sicuramente aiutare a mantenere un rapporto con gli altri, anche solo virtuale.

3.2.2 La DaD come risorsa di continuità durante il lockdown

Per quanto riguarda le opinioni positive abbiamo ragazzi che appunto affermano di essersi trovati meglio durante le lezioni a distanza, principalmente per via del fattore tempo. Il fatto di non

dover uscire di casa per andare a scuola ad esempio permette di ottimizzare i tempi, difficile arrivare in ritardo, è inoltre possibile riposarsi fino all'ultimo.

Il vantaggio diventa più evidente se prendiamo ad esempio la Valle d'Aosta, dove per chi abita nei paesini di montagna lo spostamento rappresenta una difficoltà quotidiana da affrontare.

Questo per alcuni studenti è visto come un fattore chiave per mantenere una concentrazione migliore durante le lezioni, il fatto di non doversi spostare viene percepito come un elemento stressante in meno, in più in alcuni casi l'ambiente di casa, più familiare, magari con uno studio dedicato, permette di avere un focus migliore sull'apprendimento, senza distrazioni.

Oppure, sempre rimanendo sul punto degli spostamenti, per gli studenti con disabilità motorie, l'opzione di poter seguire le attività didattiche da casa può essere un fattore fondamentale.

L'indipendenza dallo spazio e dal tempo rappresenta quindi un punto a favore della DaD. Lo stesso punto non può essere esteso a tutti, è molto soggettivo, e quello che può rappresentare un vantaggio per alcuni, può essere un problema per gli altri, come vedremo in seguito.

Altro elemento preso in considerazione dagli studenti intervistati è stata la possibilità di affrontare i propri compiti per casa in modo diverso, cioè viverli come un approfondimento della lezione. Qui si intravede appunto la maggiore responsabilizzazione dello studente che deve sfruttare al meglio il tempo a casa gestendosi il carico di lavoro, visto che le possibilità di interazione con i coetanei e il professore stesso sono molto più limitate.

Non solo, i compiti vengono visti come l'occasione per tenersi impegnati durante le interminabili giornate del lockdown, diventando un momento per concentrarsi su qualcosa di diverso, e di utile per la propria crescita personale.

Infine la possibilità poi di poter vedere e rivedere le lezioni per molti ha costituito un vantaggio importante; per capire meglio ciò che magari non erano riusciti a seguire o che semplicemente non era chiaro. Sfruttare le registrazioni per riascoltare determinati momenti della lezione, per più di una volta, fino a capire ciò di cui il professore parlava.

Per alcuni la DaD è stata una grande possibilità, offerta agli studenti, per poter continuare a svolgere il proprio lavoro, pur non potendo uscire di casa, con una serie di vantaggi in termini pratici, sia per quanto riguarda lo spazio da percorrere che per quanto concerne il tempo, l'ambiente e vantaggi legati all'aspetto multimediale della stessa, come le registrazioni video e audio delle lezioni.

3.2.3 L'ansia e la motivazione

Tuttavia dalla ricerca di “Unger, & Meiran, (2020)” emerge anche come, grazie all'eliminazione di alcune barriere legate agli spostamenti degli individui, un maggior numero di studenti abbia avuto la possibilità di accedere a corsi e contenuti didattici, alcuni ottenendo risultati molto incoraggianti. A questo proposito, è di primaria importanza la capacità da parte del docente di proporre continuamente contenuti nuovi e stimolanti per mantenere alta l'attenzione e la motivazione di chi segue le lezioni, magari sfruttando mezzi nuovi e multimediali a sua disposizione, in modo che i vari elementi della classe sentano di svolgere attività utili per il loro futuro e rimangano ‘presi’ da quello che è il loro percorso di apprendimento.

Interessanti gli spunti proposti dai ricercatori, che riguardano l'educazione rivolta ai diversi protagonisti del processo di apprendimento, quindi studenti e docenti, all'utilizzo delle nuove tecnologie, come detto in precedenza, e quindi offrire innanzitutto la possibilità di frequentare i corsi online anche al di fuori della situazione pandemica, così da progettare una proposta più completa, anche a coloro che preferiscono il secondo approccio per motivi pratici, ad esempio, legati agli spostamenti, o comunque integrare i corsi in presenza con elementi tipici di quelli online, come le videoconferenze.

Non solo, il discorso viene ampliato anche alle conoscenze medico-biologiche, in modo che tutti possano disporre degli strumenti necessari ad interpretare, almeno un minimo, un evento pandemico come quello che stiamo vivendo, e possano avere gli strumenti per scegliere quali informazioni ritenere attendibili e quali no, in un'era, quella in cui viviamo, in cui tra mass e social media, siamo continuamente bombardati di notizie, spesso contrastanti.

3.2.4 Vantaggi e svantaggi del nuovo ambiente, spunti per il futuro

Nell'ultimo articolo analizzato “Schaefer, M. B., Abrams, S. S, Kurpis, M., Abrams, M. & Abrams, C. (2020)” i ricercatori hanno intervistato 3 adolescenti, e lo scopo della ricerca è stato quello di indagare a fondo le reazioni e raccogliere nel dettaglio le opinioni, dei ragazzi riguardo i continui cambiamenti dettati dalla pandemia, il lavorare a casa e come questo influenza la motivazione a nel lavoro scolastico.

Prima di tutto c'è da sottolineare che tutti i ragazzi intervistati, almeno una volta nella loro vita, hanno avuto modo di interagire e lavorare online, e che quindi in qualche modo non si sono trovati proiettati in un mondo a loro completamente sconosciuto.

I risultati mostrano come non sempre le percezioni degli intervistati combacino. In particolare nel momento in cui i soggetti hanno dovuto rispondere alla domanda “Come ci si sente fisicamente e emotivamente a frequentare le lezioni da casa” situandosi in un continuum tra “E’ come essere a scuola” o “Ci si sente a casa” alcuni riferiscono di sentirsi come se si trovassero nel loro ambiente scolastico, mentre altri sono decisamente più dal lato ‘mi sento come se fossi a casa’.

Questo dipende dalle diverse situazioni familiari, e da fattori esterni, come possono essere la presenza di animali domestici ad esempio, che irrompono nell’attività scolastica senza chiedere il permesso. Ma anche una famiglia poco attenta alle esigenze del proprio figlio studente può essere fonte di distrazione e danneggiare il clima di apprendimento ideale per quest’ultimo.

Gli studenti descrivono anche le differenze in termini di ambiente fisico, a partire dalle sedie, i banchi e persino il colore delle mura della propria scuola, che per quanto, in un caso, venga descritto come terribile, rispetto alla noia di stare seduti in casa, senza possibilità di spostarsi, parlare con qualcuno, diventa meno pesante. La mancanza di interazione quindi supera di gran lunga, in quanto a sentimenti negativi, un ambiente fisico scomodo e vecchio.

Interessanti inoltre le diverse strategie elaborate dalle studentesse intervistate per rendere il più efficiente possibile le loro ore di lezione. In particolare due loro descrivono i metodi utilizzati per apparire nello schermo del professore nel caso avessero posto delle domande senza aver ricevuto alcuna risposta, una di queste è fare del rumore con un foglio, in modo da attivare il microfono e dare l’impressione al docente di essere pronti a ricevere la risposta corretta con gli appunti sotto mano (in particolare, nei programmi di videoconferenza online, quando un gran numero di utenti partecipano alla riunione, sullo schermo appaiono solo i riquadri webcam delle persone che hanno interagito per ultime, producendo suoni o parlando: il programma non fa distinzioni). Senza questi metodi, definiti di ‘improvvisazione’, rischierebbe di esserci un divario troppo grande tra domanda e risposta, rendendo l’esperienza frustrante.

Per quanto riguarda la terza studentessa invece, visto che seguiva le lezioni in maniera asincrona la maggiore fonte di stress derivava dalla gestione delle email in entrata e in uscita, con i professori, per chiedere chiarimenti, con la continua paura di non ricevere risposte, e rimanere bloccata nel suo personale percorso di apprendimento.

Tutte le intervistate sembrano però concordare, in maniera più o meno intensa, sul fatto che le cose stiano piano piano migliorando, questo probabilmente per via del fatto che, con il passare del tempo e facendo pratica ci si è abituati a ciò che era un ambiente e un sistema di lavoro

completamente nuovo, con una conseguente diminuzione di ansie e paure legate all'effetto sorpresa/emergenza.

L'ultima parte del documento mette in luce degli aspetti positivi del frequentare le lezioni a casa, e in generale riguardano la possibilità di dedicarsi ai propri hobby, fare sport e passare più tempo con i propri animali domestici. Tutte concordano sul fatto di avere più tempo a disposizione per loro stesse e si augurano che in futuro le istituzioni scolastiche, così come i docenti, tengano maggior conto dell'importanza del tempo libero a casa utilizzato in maniera costruttiva.

Conclusioni

Questo capitolo ha cercato di mettere in luce gli aspetti positivi e negativi sottostanti ad una forma di apprendimento che prevede la frequenza dei corsi stando a casa propria. Sono emersi molti elementi.

Primo fra tutti quello del divario tecnologico, presente in maniera importante in alcuni dei paesi presi in esame, e che di fatto ha reso la DaD un'esperienza difficile, impegnativa e a volte inconcludente, per molti studenti, e per altrettanti docenti; un aspetto su cui l'individuo singolo può fare ben poco e che alimenta un grande senso di frustrazione visto l'impatto che alimenta a livello di apprendimento.

Altro elemento riguarda l'ansia, la cui comparsa consegue all'improvviso cambio dello stile di vita degli studenti e alle nuove regole nelle quali si sono trovati catapultati nel giro di pochissimo tempo. Al contrario del divario tecnologico però sull'ansia si può lavorare, imparando ad accettare ed integrare ciò che è nuovo con modalità di comportamento/apprendimento preesistenti.

In generale possiamo dire che tutti i protagonisti del settore sembrano concordare sul fatto di fare tesoro di questa esperienza per il futuro, un'esperienza dalla quale possono essere estrapolati diversi spunti: proporre l'utilizzo di degli strumenti utilizzati per la lezione a distanza anche in condizioni di apprendimento classico, nella realtà 'normale', così che come insistere sulla preparazione, della collettività, in alcuni ambiti scientifici che possano aiutare a tenere sotto controllo l'ansia aiutando a comprendere meglio come funzioni l'epidemia.

Conclusione

Giunti al termine di questa analisi possiamo finalmente rispondere alla domanda che mi ero posto all'inizio: la DaD, nei suoi primi mesi (oramai anno) di applicazione, quali conseguenze ha fatto scaturire nel mondo dell'insegnamento? Com'è stata percepita dagli studenti e dagli insegnanti, diretti interessati, nelle scuole secondarie di secondo grado?

I dati raccolti hanno indicato aspetti diversi. In generale, per via dell'adozione improvvisa di questo strumento, senza alcun tipo di preparazione precedente, i problemi sono stati molti. Quelli tecnologici in particolar modo, hanno fatto da barriera per molti dei protagonisti del mondo della scuola, studenti e docenti, che non avevano la possibilità economica e/o le conoscenze adatte per un uso che fosse corretto e funzionale. Non solo, anche le stesse infrastrutture, in alcuni paesi, si sono dimostrate carenti e inadeguate a supportare una modalità di fare didattica completamente online. Sono stati rilevati anche degli aspetti positivi però. Ad esempio la responsabilizzazione maggiore degli studenti che ha prodotto dei buoni risultati ed è stata ben vista dagli studenti stessi che si sono sentiti protagonisti del loro processo di apprendimento. Inoltre, il poter seguire le lezioni da casa ha portato a un abbattimento dei tempi per raggiungere la scuola e quindi ad una conseguente maggior comodità, per chi abita lontano dalle strutture scolastiche.

Sarebbe interessante riprendere in futuro i risultati e valutare un eventuale cambiamento nella percezione da parte di studenti e docenti, che hanno avuto il tempo di adeguarsi poi alla DaD. Si potrebbe verificare se alcuni spunti offerti dal nuovo modo di erogare la didattica, come quello di rendere gli allievi artefici del proprio processo di apprendimento in misura maggiore, sono stati accolti e resi parte integrante della realtà scolastica 'normale'. Sarebbe inoltre, a mio avviso, interessante vedere quanti dei paesi in difficoltà dal punto di vista infrastrutturale abbiano preso coscienza del fatto che sia necessario lavorare affinché internet possa diventare un bene accessibile da tutti in egual misura.

Riferimenti bibliografici

Akçayır, G., & Akçayır, M. (2018). The flipped classroom: A review of its advantages and challenges. *Computers & Education*, 126, 334–345.

Bonk, C. J., & Graham, C. R. (2004). *Handbook of blended learning: Global Perspectives, local designs*. San Francisco, CA: Pfeiffer Publishing.

Miriam Di Carlo (2020). Didattica a distanza (DAD) *Italiano digitale*. XIV, 3, 82-91.

Korkmaz, G., & Toraman, Ç. (2020). Are we ready for the post-COVID-19 educational practice? An investigation into what educators think as to online learning. *International Journal of Technology in Education and Science (IJTES)*, 4(4), 293-309.

Nasr, N. (2020). Teachers as Students: Adapting to Online Methods of Instruction and Assessment in the Age of COVID-19. *Electronic Journal for Research in Science & Mathematics Education Vol. 24, NO. 2*, 168-171.

Niemi, H. M., & Kousa, P. (2020). A case study of students' and teachers' perceptions in a Finnish high school during the COVID pandemic. *International Journal of Technology in Education and Science (IJTES)*, 4(4), 352-369.

Paavola, S., & Hakkarainen, K. (2005). The Knowledge Creation Metaphor – An Emergent Epistemological Approach to Learning. *Science & Education*.

Sansone, N., Cesareni, D., & Ligorio M.B. (2016). Il Trialogical Learning Approach per rinnovare la didattica. *TD Tecnologie Didattiche*, 24(2), 82-91.

Schaefer, M. B., Abrams, S. S., Kurpis, M., Abrams, M., & Abrams, C. (2020). "Making the Unusual Usual:" Students' Perspectives and Experiences of Learning at Home during the COVID-19 Pandemic. *Middle Grades Review: Vol. 6 : Iss. 2 , Article 8*.

Torrau, S. (2020). Exploring teaching and learning about the Corona crisis in social studies webinars. A case study. *Journal of Social Science Education Vol. 19, SI: 15-29*.

Trust & Whalen (2020). Should Teachers be Trained in Emergency Remote Teaching? Lessons Learned from the COVID-19 Pandemic. *Jl. of Technology and Teacher Education*, 28(2): 189-199.

Baber, H. (2020). Determinants of Students' Perceived Learning Outcome and Satisfaction in Online Learning during the Pandemic of COVID19. *Journal of Education and eLearning Research*, 7(3): 285-292.

Uluöz, E. (2020). Opinions of the faculty of sport sciences students on the changes in education system during COVID-19 pandemic: A qualitative research. *African Educational Research Journal*, 8(3): 481-490.

Unger, S., & Meiran, W. R. (2020). Student attitudes towards online education during the COVID-19 viral outbreak of 2020: Distance learning in a time of social distance. *International Journal of Technology in Education and Science (IJTES)*, 4(4), 256-266.